

SOMMARIO

N. 1082 - Vol. LXXXIII - Milano - 20 giugno 1971 © 1971 Epoca - Arnoldo Mondadori Editore

MEMORIA DELL'EPOCA
di RICCIARDETTO**IL GIUDICE
CON LA TESSERA
DI PARTITO****L'istanza con cui l'avvocato Lener ha ottenuto la ricusazione del presidente Biotti conferma la grave crisi della giustizia: la politicizzazione della magistratura trasforma ormai molti processi in un gioco d'azzardo.**

Non è un « caso ». E uno scandalo. Il più grosso scandalo della magistratura in questi anni.

Nelle ultime righe dell'articolo della settimana scorsa, certi di dimostrare come il Consiglio superiore della magistratura, che dovrebbe essere « l'organo dell'autogoverno della magistratura », contribuisca potentemente a politicizzare la magistratura. Scritti: « Il magistrato che attende di essere promosso sa che, se si iscrive al tal partito, avrà l'appoggio dei tali membri del Consiglio superiore della magistratura, e sarà promosso. Se non si iscrive, quei tali membri gli saranno contrari, ed egli non sarà promosso. Così si è assicurata la integra-

le politicizzazione della magistratura e la selezione dei magistrati più attivamente politici - cioè dei peggiori ».

Queste parole erano state appena pubblicate, quando sopravveniva a confermarle lo scandalo Biotti. E costui il presidente della prima sezione del Tribunale penale di Milano, avanti alla quale era in corso da vari mesi il processo per la querela per diffamazione a mezzo stampa intentata dal commissario di Pubblica Sicurezza Luigi Calabresi contro l'ex direttore di *Lotta continua* Pio Baldelli. L'avvocato Lener, patrono del querelante Calabresi, ha presentato alla Corte d'appello istanza di ricusazione del presidente Biotti, e la Corte d'appello (prima sezione) ha accolto l'istanza.

Quali i motivi della ricusazione? Secondo quanto ha riferito l'avvocato Lener nella sua istanza e ha riportato la Corte d'appello nella sua ordinanza, il Biotti sollecitò un appuntamento dall'avvocato Lener e andò a fargli confidenze gravissime. Gli disse che « era deciso a non concludere la sua carriera col grado di Consigliere d'appello, e il processo Baldelli era per lui un'occasione unica, da cui vole-

va trarre vantaggio »; che « presso il Consiglio superiore della magistratura era in corso una pratica per la sua promozione »; che « questa pratica era sorvegliata e appoggiata da persona di sua fiducia »; che « su di lui, intanto, venivano esercitate insistenti pressioni perché la causa contro il Baldelli si resolvesse favorevolmente per l'imputato. » E, dopo avere svelato l'opinione del Tribunale sul processo in corso, « tornò sull'argomento della necessità di risolvere il problema della sua carriera e sulle assicurazioni, che ave-